

## IN MORTE DI PADRE LUIGI CARLINI

*Luigi Carlini nacque a Tivegna il 16 giugno 1945. Negli anni dell'infanzia frequentò l'Oratorio salesiano di N. S. della Neve, alla Spezia, e all'età di 15 anni entrò nel Seminario del Pontificio Istituto per le Missioni Estere (PIME), per la formazione in vista della missione. Il 1° luglio 1972 ricevette l'ordinazione presbiterale alla Spezia, nella Chiesa salesiana di N. S. della Neve, dall'allora Vescovo Mons. Giuseppe Stella. Nei primi mesi di sacerdozio gli fu chiesto di prestare la propria collaborazione nella Parrocchia di Pagliari, allora guidata dal sac. Mario Scarpato. Dopo alcuni mesi, il 2 febbraio 1973, lasciò La Spezia per svolgere il proprio servizio missionario in Brasile, in Amazzonia, nella Diocesi di Macapà, ove è sempre rimasto, ricoprendo l'ufficio di Parroco in diverse comunità.*

*Il 27 giugno 1992, dietro sua richiesta e con l'accordo dei Superiori del PIME, Padre Luigi venne incardinato nel Clero della nostra Diocesi, pur rimanendo anche membro del suo Istituto. Periodicamente rientrava in Italia e in Diocesi per trattamenti sanitari, per mantenere i rapporti con familiari e confratelli e per collaborare all'animazione missionaria in Diocesi, come avvenne in occasione degli anni sabbatici nel 1998 e di nuovo nel 2012.*

*Alcuni mesi fa rientrò definitivamente in Italia, a Milano, per affrontare le cure del male che ne ha causato la morte. Il suo desiderio era di terminare il proprio ministero nella nostra Diocesi, offrendo la disponibilità alla collaborazione con le Parrocchie e l'Ufficio Missionario diocesano.*

*Le esequie, presiedute da Mons. Vescovo, sono state celebrate in Cattedrale il 2 febbraio. Al termine la salma è stata tumulata nel cimitero urbano dei Boschetti.*

### **Cattedrale, 2 febbraio 2021** **Omelia del Vescovo**

Luigi Carlini nacque a Tivegna il 16 giugno 1945. All'età di 15 anni entrò nel Seminario del Pontificio Istituto per le Missioni Estere (PIME), per la formazione in vista della missione. Il 1° luglio 1972 fu ordinato sacerdote alla Spezia, nella Chiesa salesiana di N. S. della Neve, dall'allora Vescovo Mons. Giuseppe Stella. Nei primi mesi di sacerdozio gli fu chiesto di prestare la propria collaborazione nella Parrocchia di Pagliari, allora guidata dal sac. Mario Scarpato. Dopo alcuni mesi, il 2 febbraio 1973, lasciò La Spezia per svolgere il proprio servizio missionario in Brasile, in Amazzonia, nella Diocesi di Macapà, ove è sempre rimasto, ricoprendo l'ufficio di Parroco in diverse comunità. Nel 1992, accogliendo un suo desiderio da tempo espresso, il Vescovo diocesano Mons. Giulio Sanguineti lo incardinò nel clero diocesano, pur rimanendo anche membro del suo Istituto. Periodicamente rientrava in Italia e in Diocesi per trattamenti sanitari, per mantenere i rapporti con familiari e confratelli e per collaborare all'animazione missionaria in Diocesi; alcuni mesi fa rientrò definitivamente in Italia, a Milano, per affrontare le cure di una malattia che stava segnando profondamente la sua vita. Venerdì scorso, dopo una vita interamente dedicata alla missione, ha terminato il suo cammino terreno. Ed oggi ci ritroviamo insieme per celebrare questa Santa Messa esequiale e per affidarlo all'abbraccio del Padre che è nei cieli.

Osservando le varie date della sua vita riportate nella documentazione che lo riguarda, è emerso un particolare veramente significativo: infatti proprio il 2 febbraio 1973 si imbarcava a Genova per iniziare il suo cammino missionario. Oggi, nello stesso giorno di 48 anni dopo, siamo qui a pregare per lui e, nel contempo, a raccogliere ciò che il Signore ha voluto consegnare alla nostra Chiesa con la vocazione che ha posto in lui. La missione è un elemento costitutivo della Chiesa. Il nostro Papa Francesco ce lo ricorda spesso quando dice che «ogni battezzato è anche missionario». Il desiderio, l'impegno dell'annuncio deve permeare la vita di ognuno di noi e di tutta la comunità di fede. Donandoci Padre Luigi, il Signore ha voluto quindi richiamarci alla necessità di una testimonianza autentica, generosa e perseverante. In effetti in lui si poteva cogliere bene questo anelito dello Spirito. A tal proposito è interessante ascoltare ciò che lui stesso aveva scritto in una sua lettera ai fedeli, agli amici e parenti: «Io non parto perché sono bravo, perché sono un eroe (anche qui è duro vivere con concretezza, verità e povertà il Vangelo!), ma parto per essere, per la nostra comunità ecclesiale, garanzia e stimolo di un'apertura ad una verifica con altre esperienze di fede sofferta di altre comunità umane e cristiane».

Il Signore, nella concretezza della vita di tutti i giorni, ravviva in noi l'essenza del nostro agire. È lo Spirito Santo che suscita doni sempre nuovi alla sua Chiesa. Lo fa partendo dal quel silenzio in cui parla al cuore di ogni uomo, lo realizza nella generosa risposta di coloro che accettano di poter essere maggiormente coinvolti in questa particolare chiamata. Padre Luigi ce ne dà testimonianza quando scrive: «Il senso del mio partire mi pare sia legato ad un particolare carisma»; e sottolinea subito il senso del carisma, ossia «dono per il servizio della comunità ecclesiale». Dunque non improvvisazione personale, ma una azione che necessita di avere un mandato ben preciso. È il mandato della Chiesa. Ci viene pertanto riconsegnata la parola che l'Apostolo Paolo scrive nella sua lettera ai Romani: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non

sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!» (Rm 10, 13-15).

Ogni volta che rientrava dal Brasile, sempre veniva a trovarmi, ad aggiornarmi del lavoro che stava facendo. Era ben cosciente che gli anni stavano avanzando e la salute non lo supportava più come da giovane. Il suo spirito missionario, però, non veniva meno e ciò lo portava ad esprimere il desiderio di terminare il proprio ministero nella nostra Diocesi, offrendo la disponibilità alla collaborazione con le Parrocchie e l'Ufficio Missionario diocesano. Avevamo già stabilito date ed eventuali campi di lavoro da potergli affidare. Il Signore, però, ha disposto diversamente. Anche questo ricorda ad ognuno di noi che «sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore» (Rm 14, 8). Non c'è situazione nella quale non possiamo essere testimoni del Vangelo che salva. Vivere il dono ricevuto non è solo la condizione per poterlo far fruttificare, ma anche quella per diffondere attorno a noi il «buon profumo di Cristo» (2 Cor 2, 15). Di questa responsabilità Padre Luigi ci lascia testimonianza quando, rivolgendosi a tutti i fedeli, scrive: «Vorrei sentire il vostro sforzo nella ricostruzione continua di questa comunità ecclesiale: chi ha famiglia testimoni un amore concreto e fedele; chi ha i voti sia veramente segno di povertà e libertà nel mondo; chi soffre sia segno di speranza».

Oggi vogliamo dare a Lui il nostro saluto nella certezza della misericordia del Signore. Un saluto che vive nella comunione dei santi, ossia in quella verità di fede che ci rivela come la nostra vita non sia tolta ma trasformata e le nostre relazioni possano ora trovarsi in Dio per l'eternità.